

Attenti a Zzywwurath, vi mozzerà le orecchie

di Stefano Benni

ADAN ZZYWWURATH, *Il matrimonio del mare e dell'inferno*, Theoria, Roma-Napoli 1985, pp. 135, Lit. 6.500.

Due anni fa sul "Manifesto" pubblicammo *Khalulabid*, un racconto di Porcarelli ambientato in una civiltà immaginaria. Parlando della precisione del suo paesaggio inventato, richiamavo uno dei misteri dello scrivere fantastico: e cioè il rapporto alterno di verità e stupore che lo scrittore ha con la sua creazione. Citavo allora due esempi: il duca d'Auge che nei *Fiori blu* di Queneau non esita a dipingere falsi graffiti preadamitici per dimostrare l'esistenza delle sue visioni, e la frase che Flaubert mette in bocca a Sant'Antonio mentre gli fa sfilare davanti la processione delle "Tentazioni": "bisogna essere pur stolti per adorare tutto questo!"

Nel *Matrimonio del Mare e dell'Inferno* è visibilissimo questo movimento di marea, di oscillazione tra coerenza e inverosimiglianza, tra scientificità dei particolari e delirio dello scenario. Attraverso questo procedimento, per cui Caillois suggerisce un elenco di qualità necessarie, è possibile la resa dell'atmosfera di un sogno. Prima di sedurre il lettore, il sogno seduce totalmente Zzywwurath, che come scrittore fantastico è anche il primo lettore "sorpreso" dal racconto. Si può infatti leggere *Il Matrimonio* in vari modi: come montaggio di contrari letterari, oppure — lo suggerisce il titolo ispirato a Blake — come libro mitologico e quindi combattimento di divino e demoniaco, magari con accompagnamento di psicoanalisi junghiana.

Proverò a parlarne semplicemente come della storia di un sogno. E *Il Matrimonio* è infatti strutturato come una serie di sogni concentrici: si esce da un sogno non per risvegliarsi ma per precipitare in un altro. Ogni sosta logica, ogni rivelazione, si tramuta ben presto in una aggiunta di mistero e disorientamento. E un labirinto insomma, ma non il labirinto "freddo" o riprodotto su mappe antiche o videomatiche, in cui la bravura letteraria post-moderna celebra le sue impotenze. E neanche un labirinto entomologico dentro al quale uno scienziato della *suspense* guarda, attraverso il vetro, il brulicare degli indizi. È il luogo in cui appare la forza fisiologica della scrittura fantastica, quella di riprodurre la lingua primordiale delle visioni. Forse per questo si tende a vedere dietro ogni scrittore fantastico l'azione di una droga, o tare segrete. Spaventa pensare che sia possibile questa vicinanza di un atto, che si vuole costruttivo come la scrittura, al bagliore accecante, effimero del sogno.

La storia del *matrimonio* svolge un'azione classica del fantastico. Un personaggio razionale, medico inglese dal battagliero nome di Hastings, affronta l'enigma della nave Saturnia, i cui marinai appaiono a volte come zombi deliranti, a volte come fedeli sudditi di Sua Maestà Britannica. Quale delle due trasformazioni è vera? E chi è il capitano della nave, l'invisibile Rolle dalle strane mutilazioni? E il cattivo o la vittima della storia?

Non si può raccontare la sequenza che porta alla soluzione dell'enigma: se ne possono individuare tre punti significativi, perché affascinanti e tipici della scrittura fantastica. Primo punto, il luogo dell'azio-

ne, che è una nave ferma nell'Oceano. E noi sappiamo, da Conrad, al Gordon Pym, a Coleridge come l'immagine di una nave ferma, "dipinta su un mare dipinto", inquieti molto più di una nave in balia di un mare tempestoso. Immobile, il mare diventa la più spaventosa delle forme, l'informe. In esso la nave è l'unica possibile razionalità, l'unica

Nel cinema queste trasformazioni vengono suggerite con la luce, facendo emergere i visi dal buio o dipingendoli col chiaroscuro. Porcarelli usa questo procedimento con tutti gli "effetti speciali" del caso: il buio, i vapori marini, i fuochi di S. Elmo, la luna e addirittura una nebbia artificiale proveniente da una macchina del capitano Rolle (un personaggio del libro che collabora alla scenografia, un complice). E tra Hastings e Rolle, dall'inizio alla fine, corre un rapporto di complicità. Come rivali, quindi appartenenti alle due rive diverse della realtà e del sogno, si scambiano messaggi. Il medico offre una diagnosi di labirintite al capitano, che è senza orecchie. Il capitano

Twain: "mi sono reso conto, cari lettori, di essermi cacciato in un tale ginepraio da non poterne uscire fuori".

La tonalità improvvisa dell'ironia, che è ancora più evidente in *Khalulabid*, attraversa beffardamente la scena, con l'ultimo finale nel finale delle orecchie mozzate, che non è solo una bella trovata, ma anche una beffa. Credevate che a raccontare fosse un personaggio, invece era un altro. Credevate che a scrivere fosse Porcarelli, invece era Zzywwurath. Ma qui non valgono regole né di mare né di terra. Guai a chi sale sulla nave del fantastico sperando di uscirne vivo, o almeno vivo come prima.

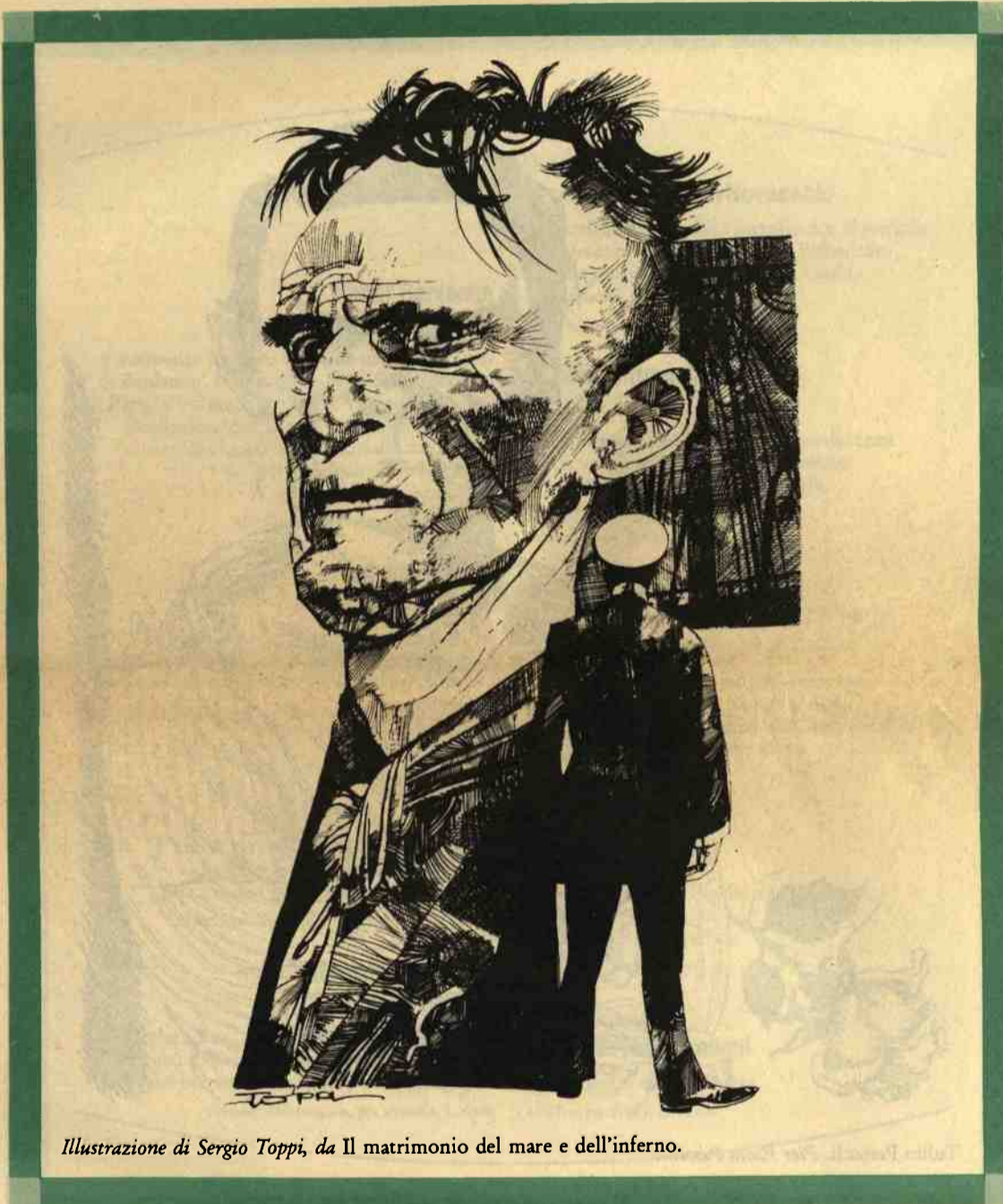


Illustrazione di Sergio Toppi, da *Il matrimonio del mare e dell'inferno*.

possibilità di trovare direzioni e quindi uscite. Ma la Saturnia non ha direzioni, neanche il nord e il sud, cardini delle rotte. A prora è una nave, a poppa un'altra, secondo due universi temporali sovrapposti. La nave diventa una casa maledetta. Verso l'alto gli alberi, la soffitta con macabre apparizioni di impiccati. Verso il basso le cantine, la rete delle cabine e dei cunicoli che il dottor Hastings non sa decifrare o riconoscere. Gli inglesi dicevano: la terra è degli uomini, il mare è degli inglesi. Sulla nave non valgono né regole di umanità né codici marinari: il bravo dottore inglese si sforzerà di provare via via tutte le chiavi di interpretazione per buttarle una a una, fino a capire che ha una sola via di uscita: diventare anche lui un personaggio di quell'inferno.

Secondo punto: i personaggi del racconto sono di volta in volta estremamente rassicuranti o totalmente diabolici. Sono i "mutanti" del fantastico, e la loro mutazione è sempre inattesa e fulminea, mai graduale.

invisibile lo ringrazia con biglietti bianchi. Come rapporto medico-paziente non c'è male. Così fino alla fine non sapremo se Rolle è pazzo o sano, se è un fedele ufficiale che sta combattendo contro un ammutinamento, o uno scienziato sanguinario che fa esperimenti crudeli sul suo equipaggio. Se il suo arnese è il compasso delle rotte o il bisturi del chirurgo. Se infine, aprendo la porta della sua cabina, troveremo un orribile mostro, o il capitano Uncino di Peter Pan.

E qui sta il terzo punto affascinante del *Matrimonio*: la vertigine ironica della trama, così complessa, a svolte, ritorni, colpi di scena, che vi fa capolino, a un certo punto, il ghigno del comico. L'impiccato che cambia in continuazione i connotati, sparisce e ritorna, ricorda le sparizioni di cadavere che animano le farse. L'affannarsi di Hastings a cercare appigli logici, a scoprire zombi nelle cucine, a mettere insieme i fili della storia sembra andare verso il finale di un celebre racconto di Mark



MARIETTI

Carlo Alberto Rizzi

I cioccolatini di Soziglia

Un «giallo» e un romanzo di costume. Un «pasticciaccio» ligure di raffinato umorismo.

«Narrativa»

Pagine 248, lire 20.000

Sholem Aleichem

Menachem Mendel

Un classico ironico e fatalista. Le peripezie di un «uomo d'affari» picaro, ebreo e «iper-sfortunato».

«Narrativa»

Pagine XVIII + 172, lire 17.000

Alberto Beniscelli

La finzione del fiabesco

Carlo Gozzi e la fiaba del Settecento. Un'epoca attraverso uno scrittore.

«Saggistica»

Pagine 160, lire 17.000

Emmanuel Levinas

Dall'esistenza all'esistente

La prima formulazione autonoma del pensiero di Levinas.

«Filosofia»

Pagine 112, lire 18.000

Franz Rosenzweig

La stella della redenzione

A cura di Gianfranco Bonola
«Questo libro inaugura una nuova via del pensiero... L'intero universo ebraico brilla sotto i nostri occhi come se fosse tutto raccolto in esso».
(Gershom Scholem)

«Filosofia»

Pagine 592, lire 55.000

Alexander Schmemmann

La grande Quaresima

Ascesi e liturgia nella Chiesa Ortodossa
A cura della comunità di Bose
Un viaggio verso la Pasqua con i fratelli ortodossi.

«Fuori Collana»

Pagine XVIII + 124, lire 14.000

Midrashim

Fatti e personaggi biblici nell'interpretazione ebraica tradizionale

A cura di Riccardo Pacifici

Storie dalla Bibbia attraverso i racconti dei Rabbini.

«Il Ponte»

Pagine XVIII + 204, lire 17.500

Distribuzione P.D.E., DIF. ED. (Roma), Magnanelli (TO)

L'ARGONAUTA



Vladimir Odoevskij
LA PRINCIPESSA MIMI

pp. 90 L. 12.000

Knut Hamsun
SCHIAVI DELL'AMORE

pp. 102 L. 12.000

COLLANA DI LETTERATURA
Diretta da U. Pannunzio e M. Rosolini
Distrib.: Messaggerie del Libro

Piazzale dei Bonificatori, 3
LATINA - Tel. 0773/483996